

.Aeroporto Magliocco.

Ragusa 9/12/2013

Ringrazio della presenza i rappresentanti delle Istituzioni , della politica , delle associazioni datoriali ,delle imprese e i compagni tutti . Ringrazio soprattutto il dott. Dibennardo , Presidente della Soaco che con la suo ospitalità ha reso possibile questa iniziativa in un luogo che non è casuale per il tema che affronteremo.

La crisi economica del nostro paese, oramai, ha assunto dimensioni tali da minare i fondamenti della coesione sociale e territoriale.

La sottovalutazione delle mutate condizioni economiche e la necessità di porvi rimedio è stata una grave responsabilità della nostra classe dirigente nazionale .

In Sicilia a tali responsabilità si sommano gli errori dei politici locali bravi a fornire solo enorme consenso alla politica nazionale ma che ha avuto un Presidente della Regione finito nelle patrie galere ed un altro si è dovuto dimettere perché rinviato a giudizio, sempre per legami con il mondo della mafia.

Mentre l'Europa prendeva corpo ed i suoi indirizzi iniziavano a condizionare l'economia, mentre il sistema economico mondiale si adeguava ai nuovi assetti economici noi pensavamo che riducendo il costo del lavoro ed introducendo elementi di autogoverno alle regioni, la nostra economia sarebbe stata nelle condizioni di restare competitiva.

I risultati drammatici sono sotto gli occhi di tutti.

Le conseguenze della crisi economica del sistema Italia le stiamo subendo anche nel settore del turismo. Anche in questo settore l'assenza di programmazione e di una politica di sviluppo hanno determinato arretramenti .

Non si è agito in tempo per correggere i limiti della nostra offerta. Ferma a quella che generò il boom del turismo in Italia. Allora avvenne su uno slancio non

programmato volontaristico e sulle ali dell'Italia che si imponeva nel mondo. Oggi è tutto cambiato.

Purtroppo Il tempo in economia non è neutro. Gli spazi lasciati liberi, e non presidiati, vengono coperti da altri.

Anche per il turismo abbiamo assistito ad un approccio superficiale .

Con la riforma istituzionale sono state attribuite alle regioni le politiche del turismo e del suo sviluppo. Le Regioni hanno dovuto pensare a competere sui mercati internazionali ed hanno dovuto difendere l'immagine dell'Italia nel mondo.

Compito arduo soprattutto in un momento in cui il “brand Italia” è in crisi (una volta c'era il cinema che trainava l'immagine Italia , c'era il made in Italy)

Il turismo ha retto più di altri settori alla crisi, ma non dà più quel contributo nella determinazione del pil nazionale.

I dati dell'industria turistica italiana parlano chiaro : siamo passati dal 1° al 5° posto nel mondo come presenze di turisti negli ultimi trenta anni mentre, invece ,il turismo nel mondo è cresciuto ed è cresciuto, anche, in Europa.

Oggi il nuovo Governo, finalmente, decide di occuparsi di turismo, gli indirizzi assegnati al Ministro sono condivisibili :

- la necessità di promuovere l'immagine dell'Italia dopo anni;
- la necessità di avere una idea di sviluppo nazionale trovando un equilibrio tra Stato e Regioni per coordinare la diffusione del nostro BRAND e della nostra proposta in maniera centrale,
- la necessità di dare una immagine nuova dell'Italia e del suo patrimonio artistico, culturale, paesaggistico ed eno – gastronomico senza frustrare le peculiarità territoriali;

avere una programmazione su cui basare lo sviluppo

Oggi serve programmazione.

Così facendo si ridurranno i limiti della modifica del Titolo v della Costituzione. Si pensava che, con il decentramento alle Regioni, si sarebbe fatta ripartire l'industria del turismo italiano mentre, a mio avviso, se ne è accelerato il declino.

I soldi spesi dalle regioni italiane per l'auto promozione in un triennio ammontano a 939 milioni di euro, una cifra enorme cresciuta in maniera esponenziale in tutti i territori.

Lo ripeto non siamo stati al passo con le nuove domande di turismo perché non abbiamo fatto il passaggio di trasformarlo da attività spontanea ad impresa con programmazione e con investimenti mirati per qualificare l'offerta.

Non ci siamo mai posti semplici domande.

Quando si muovono i cittadini europei per le loro vacanze ?

Quando si muovono gli italiani per le loro vacanze?

In sintesi non ci siamo mai chiesti quando si generano i flussi per programmarne le azioni volte ad intercettare la domanda. Quindi non siamo intervenuti sui limiti.

Da uno studio della commissione europea è emerso che la domanda turistica nel vecchio continente si concentra nel terzo trimestre dell'anno

Nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre quindi, il 46% degli europei ha pernottato in una struttura ricettiva.

In Sicilia possiamo dire che nel terzo trimestre le presenze rappresentano il 49.47% del dato annuale, leggermente superiore al dato europeo ma inferiore a quello medio nazionale che si attesta al 63% .

Questo è un primo dato su cui riflettere quando auspichiamo la necessità di destagionalizzare i flussi per utilizzare al meglio le strutture garantendo l'occupazione.

Inoltre emerge che soltanto i tedeschi distribuiscono i loro pernottamenti in maniera quasi regolare nei quattro trimestri - 21%,25%,29% e 25% - Il resto degli

europei si concentra nel terzo trimestre. La presenza dei tedeschi in Sicilia nel terzo trimestre è in linea con il loro dato nazionale (27%)

Sono emblematici anche i risultati di una indagine sulla competitività nel turismo pubblicata dal World Economic Forum. La competitività del turismo viene misurata attraverso l'analisi dei fattori di competitività.

La classifica che interessa 140 paesi è dominata dall'Europa. I primi 5 sono paesi europei Svizzera, Germania, Austria, Spagna e Regno Unito e tra le prime 20 posizioni 13 sono occupate da paesi europei .

La Svizzera è prima per il 7° anno consecutivo, ed è prima per le sue ottime infrastrutture, soprattutto per i trasporti di terra, per la qualità degli alberghi e dei servizi turistici e per **l'alta qualificazione della forza lavoro**. In più la Svizzera emerge per leggi ambientali molto severe e vanta un elevato grado di sicurezza. Quindi la Svizzera è prima nel mondo anche se sconta prezzi molto alti, per questo indicatore si colloca infatti al 139° posto .

L'Italia è penultima fra i paesi dell'Europa occidentale (l'ultima è la Grecia) nonostante l'eccezionale patrimonio artistico culturale e le eccellenti strutture turistiche, per tali fattori ci posizioniamo al primo posto. Paghiamo il fatto di non avere una legge e politiche al supporto dello sviluppo turistico (ci collochiamo al 100° posto); bassissima competitività sul fronte dei prezzi (134° posto).

Ci collochiamo male sia sul tema della sicurezza che sul fronte della tutela ambientale; siamo anche al 45° posto nella formazione della forza lavoro del turismo. Siamo al 116° posto per il marketing turistico, al 110° posto per la qualità del trasporto di terra ed al 79° posto per la predisposizione all'accoglienza verso i visitatori stranieri.

Se passiamo dal 1° posto nella classifica per i pernottamenti al 5 ° in questi punti di crisi vanno cercate le cause.

Chi è seduto in questa sala per esperienza diretta come operatore del turismo o come fruitore della offerta turistica conosce questi limiti Italiani. Sicuramente se

avessimo il dato sulla Sicilia per molti di questi indicatori la posizione sarebbe ancora peggiore, penso alla sicurezza , alle infrastrutture a terra ed alla accoglienza.

In Sicilia si sono spesi nel triennio 2009/2011 126 milioni annui per promuovere il turismo con un investimento medio pro capite di 9,5 euro per ciascun pernottamento. Prevalentemente in fiere paesane.

Questo capitolo di sperperi della cosa pubblica fa parte di una lunga serie di errori gravissimi della classe dirigente siciliana e che serve ad alimentare la sfiducia della popolazione siciliana nei confronti della classe politica.

Condividiamo l'opera di risanamento e di trasparenza intrapresa dal Governo regionale in settori dove lo spreco e le clientele erano evidenti a tutti (formazione, consulenze) **ma ormai è anche visibile che ciò non basta.**

Non sono ancora presenti chiare linee di indirizzò sulle quali basare lo sviluppo, non si avvia un confronto su come rilanciare l'economia, si arranca o peggio sembra che ad un vecchio e deleterio sistema di potere se ne sostituisca uno nuovo.

I limiti nella azione di governo nell'affrontare le politiche di sviluppo sono date dal fatto che certamente non basta un uomo solo per trasformare e rilanciare la Sicilia.

Proprio nel turismo Il Presidente della Regione ha dovuto registrare il suo primo grande e visibile infortunio.

Ha nominato come assessore Franco Battiato che sicuramente sarebbe stato un buon testimonial della Sicilia che voleva fare promozione turistica tramite grandi eventi per lo sviluppo del turismo siciliano e non un buon Assessore. Sono note le vicende con cui si è interrotto il suo mandato.

Apprezziamo, oggi, l'impegno dell'assessore Michela Stancheris e condividiamo le sue prime uscite ma, purtroppo, **si è perso, ancora , altro tempo prezioso.** Registriamo, con rammarico, che anche in questo settore non si apre un confronto

necessario a nostro giudizio tra gli attori interessati per costruire una proposta condivisa.

Dicevo prima che il tempo non è neutro in economia. Ma nei palazzi della politica siciliana non sembrano accorgersene.

Il turismo si programma con grande anticipo. Il prodotto si costruisce almeno un anno prima per essere poi proposto alla vendita sui mercati nazionali ed internazionali. Non si vive di improvvisazione. Invece in Sicilia gli eventi per la stagione turistica 2013 sono stati finanziati a luglio del 2013. Dico luglio 2013.

Il turismo per la Sicilia è sviluppo. Lo diciamo nel titolo

Però non la pensiamo come il precedente ministro Corrado Passera, capo di una scuola di pensiero che sostiene che la Sicilia potrebbe vivere di solo turismo ed agricoltura di qualità. Noi riteniamo che il turismo da noi è sottoutilizzato in considerazione delle sue grandi possibilità. Il rilancio del turismo potrebbe aiutare la ripresa dell'economia siciliana, far crescere lo sviluppo generare nuovi posti di lavoro. Ma non può coincidere insieme all'agricoltura e ai servizi con l'economia siciliana.

Il turismo in Sicilia contribuisce alla formazione del pil come valore turistico diretto per il 4 % mentre in Italia incide per il 6.% e nel mondo si attesta al 9% .

Tutto questo pur in presenza di un patrimonio di 1.500 chilometri di coste, arcipelaghi con isole che il mondo ci invidia, un patrimonio culturale e paesaggistico che ai siciliani non devo ricordare, l'Etna ma anche parchi e riserve marine e montane , etc. Per non parlare della potenzialità dell' offerta eno-gastronomica e dell' agricoltura di qualità, dalle terme ai campi da golf. Tutto non valorizzato e quindi sotto utilizzato.

Con tutto questo patrimonio la Sicilia si colloca al 10 posto tra le regioni italiane per presenze turistiche. La Sicilia ha retto meglio dell'Italia sul turismo, e abbiamo potuto verificare che chi ha lavorato, ha progettato, ha fatto sistema, anche in un contesto così difficile è stato premiato.

E' il caso della Puglia dove l'incidenza del turismo sul pil regionale è passato dal 3.4% del 2006 al 7.9% del 2012 con previsioni di contribuire al pil pugliese con un 8.2% per il 2013.

I limiti e le potenzialità dobbiamo conoscerle, valutarle analizzando i dati di cui disponiamo, per rimuoverli e sfruttarli.

Anche in Sicilia il turismo ha retto all'impatto della crisi economica, tranne un arretramento nel 2009/2008. Anche in Sicilia si è registrato il calo delle presenze nazionali, compensate con l'incremento delle presenze estere.

L'offerta della ricezione alberghiera nel suo insieme e' simile a quella della provincia di Rimini, però nella Rimini si sono registrate presenze superiori di un milione e mezzo di presenze in più di quelle registrate in Sicilia.

La caratterizzazione del turismo nella provincia di Rimini è chiara : mare, divertimento, gastronomia e valorizzazione del territorio limitrofo, inoltre Rimini e' vicina a tutte le grandi città italiane, e raggiungibile individualmente da nazioni confinanti , ha anche fatto grandi investimenti sul turismo congressuale e sugli eventi .

Quale sia, invece, la caratterizzazione del turismo siciliano, la sua specializzazione, non è chiara.

Chiaro è che Sul turismo congressuale ad esempio c'è un ritardo enorme.

Ricettività

La ricettività siciliana è frutto di quelle scelte spontanee di cui parlavo prima, scelte di operatori privati in assenza di logiche di sviluppo del turismo e della sua caratterizzazione quindi è molta in alcuni posti e poca in altri . Manca uno standard qualitativo omogeneo. Servono controlli da parte degli organi regionali preposti a verificare, negli anni, il mantenimento degli standard iniziali. Così come servono controlli per verificare il rispetto delle regole :contrattuali, fiscali. Soprattutto quando si registra uno spostamento continuo delle presenze dalle strutture alberghiere ad altre

forme di ricezione dove è più facile non rispettare le regole. Risulta che gli alberghi hanno un tasso basso di occupabilità.

Trasporti

In termini di trasporti a terra per la mobilità interna siamo in una situazione grave e senza sinergie tra gommato e ferrato, così come registriamo livelli di forte deficienza sul trasporto marittimo per raggiungere le isole minori. Il contratto di servizio che la regione ha stipulato deve essere rimodulato, senza attendere il 2015 quando scadrà.

Devono essere previsti collegamenti per dare al turista che arriva la possibilità di raggiungere e muoversi con i mezzi pubblici. Questo può avvenire senza costi aggiuntivi per le casse della Regione tentando di migliorare la qualità del servizio. Ma anche, in questo comparto, l'assessorato alle infrastrutture deve attivare i controlli per verificare la rispondenza della qualità dei mezzi di trasporto del contratto con quelli realmente utilizzati.

La Sicilia non può fruire di turismo di prossimità soffre le distanze che lo separano dai centri dove si creano i flussi turistici sia italiani che esteri.

Il trasporto aereo assume una importanza vitale per l'industria turistica. In Sicilia, oltre ai due aeroporti delle isole minori, possiamo contare su 4 aeroporti. Possono essere una opportunità eccezionale, ma lo possono essere solo se gestiti in un'ottica di integrazione tra di loro. Si deve evitare la contrapposizione localistica.

Noi abbiamo una strana abitudine, prima costruiamo gli aeroporti dopo, molto dopo, li colleghiamo con il territorio che devono servire. Ci dimentichiamo che i nostri potenziali utenti sono cittadini europei abituati all'intermodalità che li spinge ad usare sempre più il mezzo pubblico.

A Catania hanno aperto gli occhi in questi giorni, quando Fontanarossa è stato escluso dal Ten-t europeo. Solo ora si sono resi conto che devono subito fare infrastrutture minime, praticamente poche centinaia di metri di linea ferrata, per avere i requisiti per rientrare nella programmazione europea in maniera tale poter fruire dei

finanziamenti. Siamo felici che venerdì 6 si sia trovata l'intesa tra gli attori della politica catanese per rimuovere l'ostacolo. Auspichiamo che la decisione europea vanga rivista.

A Trapani, per continuare con la politica degli sconti a Ryanair " si ragiona sulla necessità di raccogliere tra i comuni della provincia 2.4 mln. di euro perchè la compagnia low cost non abbandoni Birgi. Non avendo lavorato in quel territorio per offrire un nuovo target di turismo, non si sono generati incrementi di flussi tali da impedire il condizionamento della compagnia aerea.

Vi invito a riflettere su questi dati: prima che Ryanair sbarcasse a Trapani le presenze di turisti in provincia erano 513.753 ed il traffico a Birgi si fermava a 507.185 passeggeri. Nel 2012 le presenze si sono attestate a 592.018 (registrando un aumento dell'6,67 % sul dato del 2007) ed i passeggeri nel 2012 sono stati 1.578.753 con un incremento del 321%. E' possibile che molte presenze non siano state censite perché andate in altre strutture ricettive oppure non hanno trovato sul territorio un'offerta turistica adeguata. Comunque sia, i flussi di passeggeri non sono tali da aver attratto voli di altre compagnie aeree subendo i ricatti dalla compagnia aerea.

Se ci soffermiamo sugli arrivi stranieri che arrivano in Sicilia vediamo che la nazionalità più numerosa è data dai francesi che registra 345.693. I quali trascorrono le vacanze prevalentemente a Cefalù, Sciacca e Selinunte. Arrivano, in Sicilia, con voli charter che atterrano a Palermo. Di tedeschi, invece, ne arrivano 299.413, prevalentemente, con voli di linea della Compagnia Low Coast Air Berlin questa linea a differenza del charter è accessibile per tutti: individuali, gruppi, gruppi organizzati.

Questa è la vera necessità per incrementare gli arrivi stranieri: e cioè avere voli di linea di compagnie low cost che siano accessibili a tutti per programmare viaggi individuali e di gruppo. Ma subito deve esserci una offerta che, finito lo start up, renda conveniente il mantenimento del canale aereo. Ecco il pesante compito che Tocca al Presidente della Soaco trovare vettori aerei e contestualmente trovare tutte quelle sinergie nel territorio per migliorare l'offerta turistica.

Apprezzo l'impegno dell'Assessore di concentrarsi con le varie compagnie aeree per incrementare i voli sugli aeroporti siciliani.

I pochi voli sono il differenziale che abbiamo con Majorca 13 voli giornalieri contro 2 low cost siciliani .

Ma sappiamo che ci vuole tempo per recuperare il gap che abbiamo con gli altri paesi europei.

La cautela che dimostro nel parlare della potenzialità che abbiamo con i 4 aeroporti è data dal fatto che ancora non ci sono infrastrutture di collegamento con i siti turistici e con il territorio in generale. Così come l'offerta turistica ancora è la vecchia. I voli di linea vanno riempiti per poter resistere nel tempo. Quindi a Ragusa, più che nel resto della Sicilia si deve lavorare velocemente per arricchire l'offerta.

Mi avvio alle conclusioni.

Il turismo in Sicilia per dare sviluppo, per dare lavoro ed incrementare la ricchezza deve passare dalla fase di sviluppo spontaneo., alla fase della programmazione di sistema.

Dobbiamo prendere atto che la domanda di turismo è cambiata, che il turismo di massa "vacanze al mare a basso costo" non tira più e non siamo competitivi. Il dato delle presenze nel 3° trimestre dimostra che, al netto dei tedeschi che sono in linea con le loro abitudini, non attraiamo sul turismo balneare. Dobbiamo offrire risposte anche alla domanda di vacanze identitarie e qualificate, abbinando il turismo alla cultura.

Da uno studio di Banca Intesa il valore aggiunto su presenza giornaliera è di 83,8 euro per il turismo balneare; mentre quello culturale ne genera 105,4 euro e quello enogastronomico arriva a 119,6 euro . Legando il turismo alla cultura ed alla enogastronomica si risponde ad una domanda qualificata è si attrae un turismo migliore migliorando i margini.

Allargando, anche, la quantità e la qualità dell'offerta dovremmo cercare di incrementare la permanenza media di un giorno. Sappiamo che non è facile, sappiamo che dobbiamo risalire, sappiamo anche che c'è molto tempo da recuperare così come sappiamo che la stagione 2014 è già partita, dal punto di vista della offerta, ma dobbiamo essere pronti per una presenza qualificata nella esposizione mondiale del 2015 con la nuova immagine turistica della Sicilia.

Dobbiamo prendere atto che se il turismo generato dagli italiani in Italia è in caduta, anche, per colpa delle mutate condizioni economiche, crescono però di molto, i flussi degli italiani che vanno all'estero (31% nel 2012) e crescono le vacanze degli italiani nei paesi extraeuropei (8%).A questa nuova domanda italiana dobbiamo dare risposta.

Mentre noi abbiamo questo dato di contrazione in Europa la domanda cresce. Il 43% degli europei andrà in vacanza all'estero. Il turismo non è in crisi nel mondo. Quindi dobbiamo lavorare per creare proposte diversificate per intercettare la nuova domanda estera.

Non si tratta di individuare formule magiche ma si deve lavorare con proposte articolate per riempire le strutture ricettive esistenti ben sapendo che all'interno vi lavorano , seppur in maniera precaria ,molte persone e tanti giovani.

Finanziare più le proposte di turismi da offrire, piuttosto che nuove speculazioni immobiliari. Il turismo è un fattore di traino per la nostra economia. In sintesi la filiera del turismo deve agire come sistema. Tutti devono fare uno sforzo per un rilancio ed una qualificazione dell'offerta.

- la Regione Sicilia deve essere propositiva affinché nel nuovo equilibrio tra Stato e Regioni individui un Brand Italia da lanciare nel mondo e le peculiarità locali possano concorrere. L'Etna è patrimonio dell'Unesco deve diventare un valore per l'offerta italiana;

- la Regione Sicilia deve dotarsi di una piattaforma informatica sulla quale inserire tutte le possibilità di offerte turistiche, le località sconosciute, le potenziali attrattive locali, le manifestazioni culturali. Deve essere possibile per un turista, che vuole venire in Sicilia , potersi programmare il viaggio in relazione al proprio budget. Deve pretendere dal governo nazionale che finalmente finisca la vergogna del sito Itali.it, devono essere concentrate tutte le forze necessarie affinché l'Italia abbia uno strumento per una offerta digitale congiunta all'offerta territoriale
- l'Assessorato al turismo deve attivare celermente una conferenza di servizio con L'Assessorato alle infrastrutture , con gli enti locali interessati e gli operatori del settore per qualificare il servizio del Trasporto Pubblico Locale al turismo, per attivare tutte le sinergie tra gli aeroporti di Ct e Rg e tra gli aeroporti di Pa e Tp per incrementare il numero dei voli di linea. Vanno effettuate le verifiche sulla qualità del servizio erogato così come vanno programmati interventi per un lancio del turismo diportistico.
- l'assessore al turismo congiuntamente all'assessorato alla formazione devono pianificare, in concerto con gli operatori del settore, una formazione estesa degli operatori turistici per elevare e qualificare il servizio e l'accoglienza ai turisti.
- L'assessorato deve coinvolgere l'assessorato alla cultura ed al Territorio per legare la qualità della offerta turistica al vasto patrimonio culturale. Programmare la fruizione dei siti archeologici e culturali per elevare la qualità dell'offerta turistica e valorizzare anche economicamente il patrimonio museale. Riprogrammare le concessioni in maniera da trovare il giusto equilibrio tra le esigenze collettive e gli investitori;
- Individuare con l'assessorato all'Agricoltura ed agli operatori del settore il rilancio di percorsi eno-gastronomici, pensando alla creazione di un marchio

facilmente individuabile per i prodotti agricoli siciliani che ne garantisca la tracciabilità e la qualità;

- gli imprenditori del settore devono programmare la riqualificazione delle strutture e garantire qualità e standard verificabili, definendo percorsi di qualificazione di tutta la filiera del turismo. Devono investire sulla forza lavoro in quanto è quella che può fare crescere la qualità del servizio.
- pianificazione con grande anticipo degli eventi e dei grandi eventi affinché possano fare da traino al brand Sicilia. Finanziamento triennale degli eventi culturali per garantirne la effettuazione in date definite e pianificare politiche di marketing e presenze nelle fiere internazionali;

Al governo regionale chiediamo quindi di aprire un confronto sullo sviluppo dei turismi in Sicilia da tramutarsi in una legge organica.

Chiudo: Serve uno sforzo corale affinché il rilancio del turismo coinvolga tutti gli attori. Dobbiamo aumentare, con una offerta più ampia la quantità delle presenze, consapevoli della grande concorrenza che c'è sul turismo balneare e che comunque ,questo è un turismo povero.

Se attiviamo le sinergie, se ci saranno giochi di squadra possiamo raggiungere l'obiettivo di migliorare l'immagine della Sicilia,

Rilanciare il Turismo significa qualificare e rilanciare l'occupazione nel settore, contribuire allo sviluppo della Sicilia.

Davanti a percorsi condivisi la Cgil darà il suo contributo pronta anche nelle fasi di Start up ad assumersi le sue responsabilità.

Grazie e buon lavoro.